

## Il volto dei poveri

**Jeanne-Antide arrivava a Napoli in un tempo fortemente critico**, con una povertà giunta al suo massimo livello di sopportazione. Le carestie si susseguivano con ritmi vorticosi; i prezzi lievitavano<sup>1</sup>; le febbri coleriche si moltiplicavano .

Altamente elevata era la mortalità, costantemente superiore alla natalità. Nel 1808, per esempio, su 1676 nati vi furono 1311 morti. Nel mese di maggio del 1811, il numero dei morti risultò superiore a quello dei vivi: 1078 decessi contro 1008 nati. Un altro piccolo esempio: nel settembre del 1811, al brefotrofo dell'Annunziata - *casa di raccolta dei bambini abbandonati, nella quale per tutto l' '800 avrebbero operato le suore della carità* - vi giunsero 369 bambini; di questi, 150 morirono nello stesso mese!

*"Vennero momenti - scrive la storica Angela Valente - nei quali la scarsità fu tale che si giunse a mentire a se stessi, con bugia pietosa, quanto inutile: ad esempio, all'ingresso in città del Murat<sup>2</sup>, nel settembre 1808, fu alle botteghe di via Toledo, ossia alle salumerie, fatto obbligo di una parata di lardo e formaggi e prosciutti, prendendone in prestito dai negozi delle vie non percorse dal corteo regale, onde dare al nuovo re l'impressione di una abbondanza che non v'era"*<sup>3</sup>.

Ma i sovrani non potevano non vedere, se lo stesso Joseph, scrivendo al fratello Napoleone, a Parigi, annotava *"il est ordinaire de voir mourir de faim, dans les rues, des hommes couchés, nus comme la main"*<sup>4</sup>.

L'analfabetismo, la sottoalimentazione, la vita sulla strada: erano le caratteristiche di questa vasta categoria di uomini, donne, bambini, che qualche volta certi viaggiatori stranieri definivano con disprezzo: "canaille" o "populace"... e che la società-bene chiamava "lazzari".

I lazzari, per vivere, il più delle volte praticavano l'arte dell' "*arranciarsi*", con mestieri inventati per rimanere a galla: *l'acquafrescaio*, per esempio, che gridava tutto il giorno per i vicoli, vendendo l'acqua fresca; o anche il "*piccirillo*", che faceva il servo al servitore o la serva alla fantesca dei piani di sopra, o la "*capera*", la pettinatrice che guadagnava quattro soldi, qui e là, nei bassi o agli angoli delle viuzze ... Ed ancora, garzoni di bottega, facchini, saponari, venditori di cabale, etc. Era facile, per esempio, incontrare tra essi, i "*mariuoli*", quei ladruncoli di necessità e, dunque, di mestiere, che si addestravano al piccolo scippo.



<sup>1</sup> La stessa fondatrice, già da subito, rileva con meraviglia e con preoccupazione che *"a Napoli le derrate sono più care di oltre la metà che in Francia"* (J-A Th. al Ministro dell'Interno del Regno di Napoli, gennaio 1811, in LD: p. 169).

<sup>2</sup> Gioacchino nel 1808 sostituì Giuseppe Bonaparte, il fratello di Napoleone destinato al trono di Spagna, che aveva governato Napoli per due anni: dal 1806 al 1808

<sup>3</sup> VALENTE A., *Gioacchino Murat ...*; p. 6

<sup>4</sup> Lettera del 12 marzo del 1806, in RAMBAUD J., *Naples sous Joseph Bonaparte*, Paris 1911; p. 446

## JEANNE ANTIDE ...



*Alla scuola dei poveri, alcuni vengono pure senz'abiti e senza pane ... Un'altra moltitudine di poveri ogni giorno chiede qualcosa per mangiare, per vestirsi, per dormire ... la compassione per loro ci ha costrette a privarci anche del necessario ... ed ora non ci rimane che piangere con questi poveri<sup>5</sup> ...*



*Ricordati di non considerare che Gesù Cristo nella persona dei poveri. Servili sempre, come serviresti Gesù Cristo stesso<sup>6</sup> ... Dio predilige i poveri e ritiene fatto a se stesso, quanto compiuto per loro nel suo nome<sup>7</sup> ... Serviamo soprattutto i poveri con quella dedizione generosa e con quello zelo, da cui dobbiamo essere animate allorché consideriamo che è Gesù Cristo stesso che serviamo nelle sue membra<sup>8</sup> ... Ci santificheremo, lavorando per la felicità, soprattutto per la salvezza dei poveri<sup>9</sup> ... Queste membra preziose di Gesù Cristo sofferente, saranno soccorsi e consolati in tutte le loro miserie spirituali e temporali<sup>10</sup> ... In qualsiasi paese si trovano, ci sono ugualmente cari<sup>11</sup> ...*

Sr Nunzia

---

<sup>5</sup> J-A al Ministro dell'Interno del Regno di Napoli, 14 febbraio 1816; LD: p. 245

<sup>6</sup> LD : Istruzione sui Voti; LD: p 27 (cfr. anche LD: pp 37. 184. 422)

<sup>7</sup> J-A al Re Luigi XVIII (senza data); LD: p 232

<sup>8</sup> Circ 1806; LD: p 37; (cfr. anche LD : pp 184. 422)

<sup>9</sup> Reg. 1820: p 11

<sup>10</sup> Ivi

<sup>11</sup> Circ. 1812; LD: pp 73-74